

# Occupata la sede nazionale Cisl

## «Contro l'accordo e le tangenti»

PAOLO ANDRUCCIOLI

ROMA «Venduti, venduti», e poi slogan contro il recente accordo sul costo del lavoro, sulla consultazione «farsa», sul distacco dei sindacati confederali dalla gente che lavora. Così ieri un folto gruppo di persone (tra cui moltissimi i giovani) aderenti ai Cobas della scuola, alle Rappresentanze di base e all'area dei lavoratori «autorganizzati», ha caratterizzato una singolare manifestazione di protesta. Hanno occupato per qualche ora la sede nazionale della Cisl, in via Po. «Altre volte — dice uno dei manifestanti — ci siamo voluti scontrare soprattutto con la Cgil. Ora vogliamo dire qualcosa anche alla Cisl, che in fondo ha determinato più di altri questo ultimo accordo». «Andremo anche davanti alla Cgil — aggiunge subito un altro — oggi è solo l'inizio di una serie di manifestazioni di protesta contro la linea dei sindacati confederali».

Mentre una piccola delegazione dei manifestanti si recava ai piani alti della Cisl per cercare di parlare con i dirigenti, la gente fuori, davanti alle automobili della polizia, continuava a gridare slogan. Qualcuno ha lanciato banconote, naturalmente fotocopiate con la scritta, sotto le cifre «sindacati,

venduti, tangenti». Insomma se il XII congresso nazionale della Cisl ha osannato il suo segretario nazionale accusato da Lodigiani di aver preso dei soldi, c'è anche gente in giro per l'Italia che non crede alla sua innocenza. L'indignazione contro la presunta corruzione dei sindacalisti si è comunque miscelata alla rabbia dopo il recente accordo sul costo del lavoro. In strada si sono viste molte facce di giovani, mentre ad arringare il gruppo dei manifestanti c'erano ieri facce molto più note: da quella di Vincenzo Miliucci a quella di Piero Bernocchi, leader dei Cobas della scuola. Di passaggio anche un'altra conoscenza, Raul Mordenti. Non si è invece visto il padrone di casa, il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni. Alla delegazione dei manifestanti è stato semplicemente risposto che il segretario era assente.

La polizia non ha dato segni di nervosismo e tutto si è svolto tranquillamente. La prevista conferenza stampa all'interno della sede Cisl è invece saltata per mancanza di soggetti. I vari quotidiani, magari perché presi alla sprovvista, non hanno inviato cronisti sul posto, fatta eccezione per la Rai regionale.

Intanto le segreterie nazionali del-

le tre confederazioni hanno diffuso ieri alla varie sedi regionali il programma per la consultazione che inizierà il 12 luglio prossimo. Si tratta di una serie di scadenze di riunioni dei vari organi istituzionali che configurano già un preciso segno della consultazione stessa. Così come è stata impostata, la consultazione rischia davvero di essere una «farsa». La decisione politica, quella che poi peserà sulle scelte finali, viene affidata appunto agli organi dirigenti e non si è scelto il percorso contrario. Cioè invece di dare davvero la parola ai lavoratori, dopo la decisione delle segreterie di accettare l'accordo, si è preferito lasciare la parola ai gruppi dirigenti, magari locali del sindacato. Solo dopo tutti questi pronunciamenti, allora si organizzeranno alcune assemblee nei posti di lavoro. Domani sarà la volta della riunione congiunta dei direttivi nazionali di categoria di Cgil, Cisl, Uil che dovranno votare il documento del 3 luglio, dovranno poi decidere le modalità di informazione, consultazione e di voto con una serie di «paletti»: il voto dei lavoratori va espresso sull'intero documento, si dovrà scegliere se far votare i lavoratori in assemblea per voto palese o con voto segreto.

Venerdì si riuniranno i direttivi

delle strutture confederali territoriali o provinciali allargati alle segreterie di categoria per presentare il piano delle assemblee previste e per esprimere il consenso sul documento. Come è già noto, le assemblee dei luoghi di lavoro o territoriali inizieranno lunedì 12. «Poiché la ratifica dell'accordo — dice la lettera-circolare diffusa ieri — è prevista per il giorno 22, ed entro tale data dovranno tenersi i consigli generali unitari, i verbali (si intende delle assemblee, ndr) saranno trasmessi alle segreterie regionali confederali in tempo utile al fine di assicurare una compiuta valutazione dell'esito della consultazione». Dunque il calcolo è molto semplice: ci saranno otto giorni scarsi per organizzare le assemblee. E poi come si potranno raggiungere tutti quei lavoratori che non sono dipendenti di grandi aziende, o che magari non hanno alcun contatto con il sindacato?

Il documento ufficiale sulla consultazione affida alle strutture regionali il compito di coordinare le attività nei territori e successivamente operare la raccolta dei dati nei luoghi di lavoro. Spetterà insomma alle segreterie regionali essere più efficienti possibili per permettere una raccolta di dati il più fedele possibile alla realtà dei luoghi di lavoro. Sarà invece da verificare l'effettiva capacità dei sindacati di organizzare assemblee nei posti di lavoro. Le tre segreterie nazionali — come opera di informazione — prepareranno e diffonderanno tra i lavoratori un volantino sull'accordo del 3 luglio.